

viata, entrambi legati alla famiglia mafiosa calabrese dei Marì-Colautti. Operazioni dai nomi esotici e altisonanti - Cobra, Cedro, Hope - spacciate sui mezzi di informazione come brillanti investigazioni nascondevano - secondo il tribunale milanese - fini e mezzi criminali, utili a costruire carriere e forse arricchimenti illeciti. Un'inchiesta lunga e travagliata, iniziata nel 1997 a Brescia, transitata a Bologna per poi finire a Milano dove solo nel 2005 si è APERTO il processo.

A svelare il "metodo Ros" hanno contribuito un magistrato, Armando Spataro, e un piccolo spacciatore, Biagio Rotondo. Fu quest'ultimo a raccontare le modalità della rete antidroga del Ros al pm bresciano Fabio Salamone. E fu Spataro, che inizialmente si fidava degli investigatori, ad accorgersi poi che i sequestri non venivano verbalizzati correttamente e

CROSETTO OFFESO

«La condanna al generale Ganzer è uno dei punti più bui della storia repubblicana», sostiene il sottosegretario Guido Crosetto (Pdl) «offeso» per come è stato trattato l'ufficiale.

che la droga veniva rivenduta e non distrutta. «Mi sono sentito tradito - ha detto testimoniando al processo - e ho informato subito i miei colleghi». Lo scopo del metodo Ros era duplice: carriera e soldi, anche se come detto, il reato di peculato è stato prescritto.

Laconico il commento del generale Ganzer. «Le sentenze si rispettano. Aspettiamo le motivazioni». Proprio lui che aveva denunciato che «questo processo mi ha rovinato la carriera». Una strana accusa visto che il comando generale lo ha promosso nel 2001 a capo del Ros, cioè del reparto dove ha commesso i reati di cui è stato dichiarato colpevole. In serata è arrivata la solidarietà del ministro Roberto Maroni. Ma la sentenza, seppur di primo grado, lascia aperta una questione di fondo, tutta politica, alla luce anche di un altro processo che coinvolge un altro ex-capo del Ros, il generale Mori, per la mancata cattura di Provenzano. Qual è la vera faccia del Raggruppamento operativo speciale? Quella di un reparto di eccellenza di grande professionalità o quella che tratta con la mafia e fa affari con i narcotrafficienti? ❖

Fondi neri Finmeccanica Guarguaglini sentito dai magistrati romani

L'amministratore delegato e presidente di Finmeccanica Guarguaglini è stato sentito dai magistrati romani come persona informata dei fatti nell'inchiesta che ha portato in carcere il consulente della holding Lorenzo Cola.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

È stato ascoltato ieri a piazzale Clodio, durante un interrogatorio che doveva restare riservato, il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, convocato in qualità di persona informata sui fatti. A lui il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e i pm Sabelli e Bombardieri hanno chiesto conto dell'operazione Digint, cioè dell'ingresso nella società partecipata al 49% da Finmeccanica da parte del gruppo d'affari che faceva capo a Gennaro Mokbel, il faccendiere campano, ex gregario della banda della Magliana, già coinvolto nell'inchiesta per il riciclaggio di 2 miliardi di euro insieme agli ex vertici di Fastweb e Telecom Italia Sparkle. Le indagini sulla Digint riguardano la complessa operazione finanziaria che alla fine del 2007 portò il gruppo Mokbel a rilevare, attraverso la Rhuna Investments e la controllata Hagal Capital, il 51% della società dalla lussemburghese Financial Lincoln: otto milioni e trecentomila euro, stando alle intercettazioni, il costo. E cioè un prezzo esagerato, secondo la procu-

ra, nel quale sarebbero compresi anche una parte di soldi dirottati sotto banco a beneficio di Finmeccanica e finiti in un serbatoio di fondi neri. A tal proposito Guarguaglini ha ribadito di non aver mai incontrato o conosciuto Gennaro Mokbel e quindi che la Digint, oltre che estranea a qualsiasi manovra occulta, non è mai stata una «scatola vuota», come sostengono gli investigatori, bensì una società a tutti gli effetti. Inoltre, a quanto ricostruito dall'ad, il gruppo capeggiato da Mokbel non sarebbe entrato direttamente in Digint, ma si sarebbe servito di un'altra partecipata, che comprendeva altri soci.

L'audizione di Guarguaglini arriva dopo l'arresto dell'ex consulente di Finmeccanica, Lorenzo Cola, fermato giorni fa dai carabinieri del Ros mentre lasciava l'Italia e accusato di riciclaggio internazionale in concorso con il faccendiere Mokbel. Guarguaglini ha detto ieri in procura che Cola è stato un consulente per conto di "Ernst & Young", e che soltanto in questa veste ha collaborato con l'azienda curando anche l'acquisto di un'importante società della difesa negli Usa e finanche forniture nell'industria militare e civile per i quali erano in corso trattative con la Libia. Anche l'ex senatore del Pdl Nicola Di Girolamo, arrestato insieme al gruppo Mokbel e accusato di essere stato eletto grazie ai voti della 'ndrangheta, è stato sentito settimane fa dagli inquirenti su questione Digint, ammettendo di sapere che l'operazione era servita a creare fondi neri all'estero. ❖

Milano, Pisapia alle primarie «Si può cambiare pagina»

«Mi candido alle primarie per voltare pagina, per dare una scossa alla città». Così Giuliano Pisapia uno dei più noti avvocati milanesi ed ex presidente della commissione Giustizia della Camera, ha annunciato ieri sera in una manifestazione al Teatro Litta la sua candidatura alle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco che sfiderà Letizia Moratti nelle elezioni amministrative della prossima primavera.

«Bisogna cambiare perché a Milano è stata scippata l'anima negli ultimi 20 anni, la destra ha governato

malissimo, Milano era la città dei talenti - ha detto Pisapia -, una città che dava risposte collettive e che aveva una forte coscienza di sé. Noi vogliamo una Milano dei diritti», ha aggiunto Pisapia che ha proposto il voto per le amministrative agli immigrati residenti nel capoluogo lombardo.

Pisapia ha poi parlato dell'Expo del 2015 affermando che «può e deve essere una occasione ma bisogna prendere una strada diversa non deve essere una cattedrale nel deserto e non deve essere uno spreco di risorse». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Sui bus di Brescia arriva il «guanto da viaggio» E 55 anni fa Rosa Parks...

Ricordate? Nel 1955, negli Stati Uniti, una donna di colore, Rosa Parks, fu imprigionata perché colpevole di essersi seduta nella zona riservata ai bianchi su un autobus pubblico di Montgomery. Fu l'inizio della grande stagione delle lotte per i diritti degli afroamericani.

Sono passati molti anni e la storia, in modi e con volti differenti si è ripetuta più volte. Nel 2005 è dovuta intervenire la Corte Costituzionale per dichiarare illegittima una norma della Regione Lombardia che negava agli stranieri la possibilità di abbonarsi ai trasporti pubblici regionali.

Nelle ultime settimane, è stata la volta della città di Brescia, dove è stato inaugurato sugli autobus il «guanto da viaggio», monouso e di colore blu: per garantire l'igiene dei passeggeri e per comunicare messaggi pubblicitari, stampati sull'indumento. Il Comune sostiene che l'iniziativa risponde esclusivamente a fini di salute pubblica dal momento che «offre agli utenti un'opportunità in più in termini di igiene».

Ma, a un'attenta lettura l'iniziativa sembra assumere contorni preoccupanti da quando si è saputo che la stessa non verrà adottata sull'intera rete di trasporti della città, ma solo sulla linea 3. Ovvero quella utilizzata, per lo più, da utenti stranieri. Ideata: per smentire qualunque possibile interpretazione xenofoba di questo provvedimento, il Comune potrebbe decidere di stampare su quei guanti l'art. 3 della legge n. 654 del 1975: «è punito con la reclusione fino a tre anni chiunque (...) commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Oppure, sul retro degli autobus, grandi riproduzioni fotografiche del volto di Rosa Parks e una sintesi della sua vicenda. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.